

ducati pagati agli ufficiali alle *rason* vecchie da Bartolameo de' Mainenti dottore di medicina, qual rata del Giugno scorso (v. n. 142).

136. — 1411, ind. IV, Agosto 5. — c. 108 t.^o — Quietanza per ducati 2240 pagati per conto della veneta Signoria dal consigliere Fantino Viaro al giudice Pandello di Malanotte, sull'ultima rata di 27,500 dovuti da Venezia a Ladislao re di Ungheria e di Napoli (v. n. 130, 132 e 139).

Atti come nel n. 139.

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, V, doc. CXC.

137. — 7919 (1411), ind. IV, Agosto 12. — c. 113 t.^o — Trattato stipulato da Musa bei figlio del defunto sultano Baiazet, coll'ambasciatore veneto Jacopo Trevisano (versione in dialetto). Confermando i trattati già conclusi da suo fratello in Gallipoli e con Francesco Giustiniani al *Zangodirbugar*, il principe Musa promette di mantenere pace ed amicizia con Venezia. Questa potrà tenere tranquillamente le castella, terre e giurisdizioni dell'Albania che furono già di Giorgio Strazimir e di Giorgio Balsa, verso il tributo di 1000 ducati d'oro all'anno, pagabili ad esso Musa dal bailo veneto in Costantinopoli; e così pure potrà tenere Naupatto mediante il tributo di duc. 100 pagabili dal bailo residente in Patrasso. Per questa ultima città, che Venezia tiene dall'arcivescovo, essa pagherà 500 ducati l'anno. I contraenti si consegneranno vicendevolmente gli schiavi o i dipendenti che riparassero nei domini rispettivi. Il marchese di Bodonitza sarà lasciato in pace purchè paghi il tributo. I negozianti veneti potranno esercitare liberamente i loro traffici negli stati di Musa, pagando i soliti diritti. Questo principe promette di non molestare i possedimenti veneti di Corone, Modone, Argo, Nauplia, Negroponte, Tine, Micone, Naupatto ed in Albania.

Fatto al Fanari in Costantinopoli.

7920 (1411), ind. V, Settembre 3. — Si aggiunge che per certa differenza insorta, erasi sospesa la conclusione del precedente, seguita poi per opera di Francesco (?) e Giovanni de Bonisio cancelliere del Trevisano, presente Pietro Loredano capitano generale (v. n. 140).

Dato in Silivri (*Sahumbria*).

138. — 1411, ind. IV, Agosto 13. — c. 113 t.^o — Musa bei al doge e al comune di Venezia. Udito l'ambasciatore veneto Jacopo Trevisano, questi riferirà al suo ritorno le buone intenzioni d'esso scrivente. — L'atto è in dialetto.

Data a *Reatafigia* (v. n. 137).

139. — 1411, ind. IV, Agosto 21. — c. 109. — In forza del trattato n. 88, Venezia rimase debitrice a Ladislao re di Ungheria e di Napoli di ducati d'oro 100,000, dei quali furono pagati gl'importi parziali riferiti nei n. 93, 99, 130 e 136, più 30,000 ducati il 17 Giugno. Essendone ora stato contato il saldo di 25,260 duc. al giudice Pandello Malanotte (v. n. 130), questi fa piena quietanza alla veneta